



Regione Basilicata



Comune di Craco



Provincia di Matera

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE
DI UN PARCO FOTOVOLTAICO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA,
DELLE OPERE CONNESSE E DELLE INFRASTRUTTURE INDISPENSABILI
Località S.Eligio - Comune di Craco (MT)

PROGETTO DEFINITIVO

A4
Relazione archeologica

Proponente



Rinnovabili Sud Due
Via Della Chimica, 103 - 85100 Potenza (PZ)

Archeologo

Dott.ssa Lucia Colangelo

Dott.ssa Archeologo Lucia Colangelo

Via Maratea, 1

85100 - POTENZA

Cod. Fisc. CLN LCU 75C63 0942S

Partita IVA 01635170762

Formato

A4

Scala

-

Revisione	Descrizione	Data	Preparato	Controllato	Approvato
00	Prima emissione	23/09/2021			Ing. Gaetano Cirone

SOMMARIO

1.PREMESSA	2
2.IL PROGETTO	3
3. METODOLOGIA DI ANALISI	5
3.2 LA RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA	6
3.3 LA FOTOINTEROPRATAZIONE	6
3.4 IL POTENZIALE ARCHEOLOGICO	8
3.5 IL RISCHIO ARCHEOLOGICO	10
3.6 ELABORATI.....	10
4 INQUADRAMENTO STORICO-TERRITORIALE	12
4.1 GEOMORFOLOGIA E PEDOLOGIA	12
4.2 IL QUADRO STORICO-ARCHEOLOGICO	13
4.3 SCHEDE DEI SITI NOTI.....	17
5.VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO	23
5.1 BENI INTERESSE ARTISTICO, STORICO E ARCHEOLOGICO (D.Lgs.42/2004 ARTT. 10-13; 45) ...	23
5.2 AREE SOTTOPOSTE A VINCOLO ARCHITETTONICO (D.Lgs.42/2004 ARTT. 10; 45).....	23
5.3 BENI-PAESAGGISTICI ART. 142 -LET. M -NUOVA ISTITUZIONE	23
5.4 VERIFICA DELLE INTERFERENZE TRATTURALI (D.M. 22/12/1983).....	23
6. ANALISI FOTOINTERPRETATIVA.....	25
7. RISULTATI DELLE RICOGNIZIONI ESPLORATIVE PUNTUALI.....	29
8. CONCLUSIONI – VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	47
9. BIBLIOGRAFIA	50

ALLEGATI

- A.4.1. CARTA DELLE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE**
- A.4.2. CARTA DELL'USO DEL SUOLO E DELLA VISIBILITÀ**
- A.4.3. CARTA DELLE UT E DELLE ANOMALIE**
- A.4.4. CARTA DEL POTENZIALE E DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO**

1.PREMESSA

La presente relazione è finalizzata alla verifica preliminare del rischio archeologico delle aree interessate dalle opere previste dal progetto, come da allegato 3 della Circolare n. 1 anno 2016, ed integra la relazione bibliografica e d'archivio redatta da chi scrive nel 2020, come da nota **MIBACT_SABAP-BAS 3203/23AB DEL-26/02/2021**.

Lo studio è condotto in ottemperanza all' art. 25 del Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 Codice degli Appalti e dei pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE ed in conformità al quadro legislativo attualmente vigente consistente in:

-Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, e successive modificazioni e integrazioni.

-Linee guida MiBACT. Format per la redazione del Documento di valutazione archeologica preventiva da redigere da parte degli operatori abilitati. Circolare n. 10 del 2012.

-Art. 25 del Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 Codice degli Appalti e dei pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE.

-Circolare n. 1 anno 2016 DG-AR: Disciplina del procedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell'interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico).

La relazione è stata redatta da chi scrive, in possesso dei titoli previsti per la verifica preventiva dell'interesse archeologico ex d.lgs. 50/2016 art. 25, iscritto nell'elenco nazionale dei professionisti abilitati ad eseguire interventi sui beni culturali sensi dell'articolo 9bis del Codice dei beni culturali e del paesaggio (d.lgs.42/2004).

2.IL PROGETTO

Il progetto proposto riguarda la realizzazione di un impianto fotovoltaico e delle relative opere di connessione ed infrastrutture indispensabili da realizzarsi alla Località S. Eligio del Comune di Craco, in provincia di Matera.

Più nello specifico, il progetto riguarda la realizzazione un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile con potenza complessiva pari a 19,99 MW.

Le caratteristiche principali dell'impianto sono le seguenti:

Estensione (ha)	Potenza (MW)	Rapporto ha / MW	Ubicazione impianto
30	19,99	1,50	Foglio 36 (Craco)

Da un punto di vista elettrico, il sistema fotovoltaico all'interno dell'impianto è costituito da stringhe.

Una stringa è formata da 15 moduli collegati in serie, pertanto la tensione di stringa è data dalla somma delle tensioni a vuoto dei singoli moduli, mentre la corrente di stringa coincide con la corrente del singolo modulo.

Moduli per stringa	Vmp (V)	Imp (A) - STC	Tensione stringa
17	44.22	13.23	751.74 V

L'energia prodotta dai moduli fotovoltaici, raggruppati in stringhe (ovvero gruppi di 17 moduli collegati in serie tra loro, con tensione massima di stringa pari a circa 751 V), viene prima raccolta all'interno dei quadri di stringa, e da questi viene poi trasferita all'interno delle cabine di conversione e quindi successivamente nelle cabine trafo dove avviene l'innalzamento di tensione sino a 30 kV.

L'impianto verrà organizzato per sottocampi.

Si precisa inoltre che in fase di progettazione esecutiva si potrà adottare una configurazione differente fermo restando la potenza complessiva dell'impianto.

Dalle stringhe, l'energia prodotta viene trasportata nella **Cabina di Raccolta (CdR)**, posizionata all'interno dell'impianto.

In estrema sintesi l'Impianto sarà composto da:

- **34188 moduli fotovoltaici** in silicio monocristallino (collettori solari) di potenza massima unitaria pari a 585 Wp, installati su strutture di tipo fisso
- **8 cabine prefabbricate** contenenti il gruppo conversione (inverter);
- **8 cabine prefabbricate** contenenti il gruppo trasformazione;
- **Una Cabina di Raccolta (CdR)**, in cui viene raccolta tutta l'energia prodotta dall'impianto;
- **1 locale guardiania;**

- **Cavidotti media tensione interni** per il trasporto dell'energia elettrica dalle cabine di trasformazione dai vari sottocampi alla Cabina di raccolta;
- **Cavidotto media tensione esterno**, per il trasporto dell'energia dalla *Cabina di Raccolta* sino alla Sottostazione Elettrica Utente (SE utente) 30/150 kV, che sarà realizzata nei pressi della futura stazione di smistamento Terna.
- **Impianti ausiliari** (illuminazione, moonitoraggio e controllo, sistema di allarme antiintrusione e videosorveglianza, sistemi di allarme antincendio).
- **Una Sottostazione Elettrica Utente** in cui avviene la raccolta dell'energia prodotta (in MT a 30 kV), la trasformazione di tensione (30/150 kV) e la consegna (in AT a 150 kV). In essa sarà installato il trasformatore elevatore di Tensione 30/150 Kv.
- **Impianto di accumulo elettrochimico** delle Potenza di **4 MW** e capacità **10 MWh**. L'impianto verrà realizzato nell'area dell'impianto di generazione; si rimanda al capitolo specifico per una descrizione dettagliata delle opere;
- **Cavidotto AT** di collegamento allo stallo del futuro ampliamento della SE Terna.

Per le opere su elencate saranno necessarie una serie di opere civili descritte nel paragrafo **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**

Si riporta di seguito uno inquadramento generale delle opere su ortofoto:



Figura 1 – Ortofoto dell'area di impianto e tracciato delle opere di connessione

3. METODOLOGIA DI ANALISI

3.1 Studio bibliografico e d'archivio

Il lavoro di analisi si è basato sullo spoglio bibliografico, della documentazione di scavo e della cartografia archeologica del territorio, con particolare riferimento ai dati forniti dalle indagini archeologiche e topografiche effettuate nelle aree prossime a quelle interessate dai lavori, al fine di evidenziare le principali aree a rischio che possono interferire con il progetto.

Per l'inquadramento generale si è adottato un buffer di 5 km per lato per gli interventi di nuova realizzazione, consentendo un'analisi complessiva del territorio, sulla base del censimento delle evidenze note da bibliografia e da cartografie e sintesi già edite o disponibili.

La ricerca bibliografica si è incentrata sulla consultazione delle principali pubblicazioni di carattere archeologico e storico relative al territorio interessato dagli interventi in progetto. A tale scopo lo spoglio ha riguardato anche le monografie o le pubblicazioni come ad esempio: A. Adamesteanu (a cura di), *Storia della Basilicata, 1, L' antichità*, Roma-Bari, 1999; G. De Rosa, A. Cestaro (a cura di), *Storia della Basilicata, 2. Il Medioevo*, Bari 2006; M. Gualtieri, *La Lucania romana*, Napoli 2003; E. Lo Cascio, A. Storchi Marino (a cura di) *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Bari 2001; Pani (a cura di), *Epigrafi e Territorio. Politica e società. Temi di antichità romane*, IV, 19, 1996; AA.VV., *Da Leukania a Lucania, La Lucania centro-orientale fra Pirro e i Giulio-Claudii*, Roma 1992; M. Salvatore (a cura di), *Basilicata. L'espansionismo romano nel sud-est d'Italia. Il quadro archeologico. Atti del Convegno*, Venosa, 1987.

Per la redazione del documento di valutazione di impatto archeologico si è proceduto con l'indagine bibliografica incentrata sulla consultazione delle principali pubblicazioni, relative al territorio interessato dagli interventi, di carattere storico archeologico e la consultazione dei seguenti documenti:

- spoglio bibliografico sull'area di intervento;
- consultazione del Piano Urbanistico dei Comuni;
- segnalazioni/vincoli archeologici e interferenze tratturali;
- bibliografia scientifica di riferimento pubblicata;
- consultazione della cartografia disponibile.

Per il censimento delle presenze archeologiche si è elaborata una scheda di sito che tiene conto delle indicazioni che l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero dei Beni Culturali (ICCD) ha messo a punto un modulo detto MODI, ancora in fase di sperimentazione. Si è scelto di adottare tale sistema di schedatura con l'obiettivo di omogeneizzare e rendere ampiamente fruibili i dati acquisiti, utilizzando, laddove possibile, vocabolari chiusi appositamente predisposti dallo stesso Istituto¹. Ogni singola scheda, recepite le indicazioni del Format redatto dal Ministero per i Beni Culturali, che consta di voci di carattere geografico (LOCALIZZAZIONE - Regione, Provincia, Comune, località), bibliografico (RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI) e voci che spiegano il tipo sito (CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI -Definizione, tipo;- CRONOLOGIA -periodo, datazione-; RIFERIMENTI CARTOGRAFICI e DESCRIZIONE). L'inserimento dell'intero progetto di indagine e di dati analitici nel GIS ha permesso infine la

¹ Il sistema di schedatura MODI consente il censimento delle presenze individuate attraverso indagini e analisi di diversa natura (da bibliografia, da archivio, da ricognizione, da fotointerpretazione etc.).

georeferenziazione puntuale di ogni elemento (numerato come da MODI) archeologico su IGM.

3.2 La ricognizione archeologica

La ricognizione sistematica è un'ispezione diretta del territorio effettuata in modo tale da garantire una copertura uniforme e controllata di tutte le zone del contesto indagato, allo scopo di individuare testimonianze archeologiche che hanno lasciato sul terreno tracce più o meno consistenti.

Negli ultimi decenni le strategie di ricognizione di superficie si sono notevolmente evolute e, affiancate da altre discipline quali il telerilevamento, la geomorfologia, l'antropologia, la geografia e la cartografia storica, hanno raggiunto risultati sempre più sorprendenti. La ricognizione serve a comprendere nella diacronia lo sviluppo del popolamento di un territorio, osservandone i mutamenti.

Dal punto di vista metodologico, si procede suddividendo il territorio in unità individuabili sulle carte (le cosiddette unità di ricognizione) e, avvalendosi di esperti che percorrono le aree a piedi, ad una distanza precisa gli uni dagli altri (5-10 m a seconda della visibilità sul terreno), si effettua l'indagine autoptica, annotando qualsiasi elemento che possa caratterizzare l'area dal punto di vista archeologico.

Per quanto concerne la visibilità, la scala dei valori in questo caso è composta da quattro punti, ottima (colore arancio) nelle particelle arate, medio-alta (giallo) in alcune particelle con stoppie, medio-bassa (verde chiaro) per quasi tutte le aree dove erano rimaste le stoppie che però presentano, in alcuni casi, delle linee tagliafuoco sulle quali la visibilità era buona, bassa-nulla (verde scuro) nelle aree di incolto il cui piano di calpestio era completamente coperto dalla vegetazione spontanea. Vi erano poi alcune aree private, inaccessibili (grigio).

3.3 La fotointerpretazione

La fotointerpretazione archeologica mira al riconoscimento di particolari anomalie all'interno di un'immagine. Si individuano così degli elementi che molto spesso corrispondono alla presenza sul terreno di evidenze antropiche pregresse. Le tracce archeologiche sono delle anomalie nella naturale tessitura del terreno, causate dalla presenza, al di sotto di esso, di resti archeologici. Si differenziano dalle sopravvivenze archeologiche, infatti, per essere riconoscibili unicamente attraverso elementi che fungono da mediatori (soprattutto vegetazione e terreno).

Tali tracce vengono suddivise in 6 gruppi:

- **Tracce da alterazione nella composizione del terreno:** variazioni di colore del suolo nudo legate alla disgregazione di elementi archeologici dovuti principalmente alle lavorazioni agricole.
- **Tracce da vegetazione:** variazioni di colore e della crescita delle colture agricole e stanno a significare la presenza di elementi archeologici obliterati. Le colture crescono più rigogliose al di sopra del suolo più umido e ricco di humus, la vegetazione avrà quindi una colorazione più verde. Al contrario, la presenza di elementi archeologici nel sottosuolo riduce lo spessore di terreno umifero. la crescita delle colture è quindi impedita,

provocando una maturazione prematura della pianta, che risulterà con una colorazione più gialla.

- **Tracce da umidità:** variazioni tonali del terreno arato o privo di vegetazione dovuto ad un contenuto di umidità differenziato dipendente dalla presenza di elementi archeologici al di sotto dello strato umifero. Il principio basilare è che la capacità dell'humus di trattenere l'acqua può essere limitato dalla presenza ad una profondità non elevata di eventuali strutture murarie. Queste interferiranno con il grado di umidità del terreno soprastante che tenderà ad asciugarsi prima rispetto a quello circostante privo di strutture al di sotto.
- **Tracce da micro-rilievo:** variazioni delle altimetrie della superficie, riconoscibili mediante ombre nel fotogramma. La presenza di elementi murari sottostanti il terreno possono essere individuate mediante lettura di fotografie realizzate al tramonto o all'alba, e avvalendosi dell'analisi stereoscopica.
- **Tracce da anomalia:** in questa categoria rientrano tutti quegli elementi che non sembrano seguire la logica generale dell'immagine.
- **Tracce da sopravvivenza:** elementi moderni che sfruttano elementi antichi mantenendone le caratteristiche generali ma in contrasto con il contesto in cui si inseriscono. In questo gruppo rientrano ad esempio gli edifici moderni costruiti sui resti antichi o ancora numerose strade extraurbane di campagna che sopravvivono nella divisione centuriale di età romana.

Alcuni elementi però possono influenzare e talvolta impedire il riconoscimento di eventuali resti.

Tra questi:

- **Orografia:** risulta molto più semplice e fruttuosa la lettura in territori pianeggianti.
- **Vegetazione:** l'assenza di vegetazione favorisce la lettura di alcuni tipi di tracce ma non permette di individuarne delle altre che, al contrario sono maggiormente riscontrabili in presenza di vegetazione rigogliosa.
- **Profondità delle evidenze archeologiche:** se i resti archeologici risultano essere troppo in profondità le tracce possono risultare più labili o talvolta inesistenti.
- **Periodo di acquisizione dell'immagine:** per le aeree in campagna, maggiori risultati si ottengono dai fotogrammi acquisiti nei periodi primaverili o a seguito dei lavori agricoli.

La fotointerpretazione archeologica, quindi, è un utile strumento che coadiuva la ricognizione sul campo, ma non può costituire un sostituto. L'assenza di tracce archeologiche da fotointerpretazione, infatti, non implica l'assenza di evidenze.

L'analisi fotointerpretativa utilizza come fonte principale le immagini fotogrammetriche ottenute a seguito delle diverse battute aeree effettuate sul territorio nazionale a partire dagli anni '40 ed oggi conservate presso gli archivi dell'Istituto Geografico Militare. Le immagini più antiche inoltre offrono il vantaggio di mostrare lo stato del territorio precedentemente allo sviluppo edilizio degli anni '70. La qualità delle immagini risulta abbastanza elevata o comunque sufficiente per permettere un riscontro puntuale delle anomalie. A queste si aggiungono le immagini satellitari, disponibili su specifiche piattaforme online (Google Maps, Bing Maps, Google Earth, Satellites pro-Maps, Geoportale Nazionale del Ministero dell'Ambiente). Queste coprono un arco cronologico che va dalla fine degli anni '80 ad oggi, risultano di qualità inferiore rispetto ai fotogrammi IGM (raramente

al di sotto del pixel/metro). Ultime categorie di immagini aeree utilizzate per la fotointerpretazione sono quelle acquisite mediante APR (Aeromobili a Pilotaggio Remoto). L'utilizzo dei droni, oggi fortemente diffuso anche in ambito archeologico permette di acquisire fotogrammi a quote più basse rispetto alle immagini satellitari e da aereo. L'utilizzo di queste tre macrocategorie di immagini è a discrezione del fotointerpretatore che stabilisce i criteri di selezione delle immagini da visionare, il loro quantitativo e la loro caratteristiche tecniche e di risoluzione. Tali scelte sono influenzate principalmente dal grado di rischio dell'area analizzata, dalla disponibilità di immagini e di mezzi tecnici (in tal caso APR), ma anche dal confronto con gli altri dati provenienti dallo spoglio bibliografico e d'archivio e dalle ricognizioni sul campo.

3.4 Il Potenziale archeologico

La valutazione del potenziale archeologico viene espresso secondo la formula

$$R = PT \times Pe,$$

in cui R, inteso come rischio archeologico, è calcolato sulla base del potenziale archeologico di una determinata area moltiplicato l'invasività dell'opera che andiamo a realizzare.

Dunque, più l'opera è invasiva più aumenterà il rischio di intercettazione rispetto ad opere antiche.

La valutazione del grado di potenziale archeologico di una data porzione di territorio si basa sull'analisi comparata dei dati raccolti e lo studio di una serie di dati paleoambientali e storico-archeologici ricavati da fonti diverse (fonti bibliografiche, d'archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie) ovvero sulla definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica. Il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini. Il grado di potenziale archeologico è rappresentato nella cartografia di progetto dal contorno del buffer che definisce il "rischio" archeologico atteso su ciascun elemento di progetto. La definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 1/2016, Allegato 3:

GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO		RISCHIO PER IL PROGETTO	IMPATTO
0	Nulla. Non esistono elementi archeologici di alcun genere	Nessuno	Non determinato: il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico
1	Improbabile. Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	Inconsistente	
2	Molto basso. Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico	Molto basso	
3	Basso. Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la	Basso	Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente

	presenza di beni archeologici		da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
4	Non determinabile. Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)		
5	Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo	Medio	Medio: il progetto investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità
6	Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. soilmark, cropmark, micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale		
7	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati. Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Medio-alto	Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità)
8	Indiziato da ritrovamenti diffusi. Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	Alto	
9	Certo, non delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte	Esplicito	Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo
10	Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di remote sensing		Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe

3.5 Il Rischio archeologico

Il Valore di Rischio Archeologico è un fattore relativo, basato sulla tipologia dell'opera da eseguire (densità, ampiezza e profondità degli interventi di scavo necessari al compimento dell'opera) in rapporto al potenziale archeologico dell'area oggetto d'indagine; esso precisa l'ingerenza di un intervento di carattere più o meno invasivo nei confronti di ciò che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo. Pertanto nei casi in cui l'opera non intacca direttamente l'area in esame il rischio è stato valutato inconsistente. Va da sé che una qualsiasi variazione del progetto esaminato comporterebbe una rivalutazione del rischio d'impatto archeologico.

I gradi di "rischio"/impatto archeologico sono riportati nella cartografia di progetto mediante buffer di colori differenti a seconda del livello di "rischio" archeologico atteso su ciascun elemento di progetto. Ciò detto, il Rischio archeologico sarà espresso in gradi secondo alcuni criteri distintivi:

- Rischio archeologico **basso**: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
- Rischio archeologico **medio**: il progetto investe l'area indiziata o le sue immediate prossimità.
- Rischio archeologico **medio-alto e alto**: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità).
- Rischio archeologico **esplicito**: il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici.

Resta sempre chiaro, comunque, che nessun rischio archeologico è valutabile nella sua totalità dal momento che lo spoglio bibliografico, la consultazione di cartografia e foto aeree, sono operazioni inquadrare nella fase preliminare della ricerca e che, qualora venisse eseguita, anche la ricognizione resta una operazione di superficie sulla quale possono influire diversi elementi quali lavori agricoli, fenomeni pedologici e/o di accumulo.

3.6 Elaborati

Oltre al testo, che comprende la presentazione del progetto, la metodologia utilizzata e la discussione dei dati, la relazione archeologica preventiva comprende elaborati cartografici e un apparato di schede di evidenze/presenze archeologiche nelle quali sono riepilogati gli elementi utili alla valutazione del potenziale archeologico.

La **Carta delle presenze archeologiche (Allegato A4.1)** comprende le evidenze riscontrate sul terreno nell'ambito di una ricostruzione storico-archeologica, della ricerca bibliografica, del lavoro di fotointerpretazione e della ricognizione, evidenze posizionate sulla porzione di territorio interessato dall'opera in progetto.

Comprende un'area molto più vasta rispetto a quella interessata dal sedime dell'opera in progetto allo scopo di contestualizzare le evidenze riscontrate sul terreno nell'ambito di una ricostruzione storico-archeologica.

Sulla Carta delle presenze archeologiche sono riportati i siti contraddistinti da un simbolo, che rimanda alla categoria tipologica dell'evidenza stessa e dal numero della relativa scheda. Il

posizionamento dei siti deve intendersi approssimativo nel caso di dati desunti da informazioni bibliografiche e, sicuramente, con un maggiore grado di precisione saranno i siti derivati dalle ricognizioni effettuate.

La **Carta dell'Uso e della Visibilità dei suoli, UR (Allegato A4.2)** consiste nella carta della vegetazione e della visibilità riscontrata in ricognizione nelle varie unità e le unità topografiche/aree di frammenti documentate durante l'attività di survey. La Carta unisce, per una visione immediata d'insieme, la tavola con i VALORI DELLA VEGETAZIONE - tema areale con campitura relativa alla vegetazione incontrata in ricognizione – ed i VALORI DELLA VISIBILITÀ - tema areale con campitura relativa al grado di visibilità incontrata in ricognizione.

La **Carta del Potenziale e del rischio archeologico (Allegato A4.4)** consistono nella carta del potenziale e del rischio/impatto archeologico dell'opera in progetto stimata per ciascuna evidenza ed esaminata in rapporto al potenziale archeologico.

4 INQUADRAMENTO STORICO-TERRITORIALE

4.1 Geomorfologia e pedologia

Il territorio preso in esame ricade in un ambito regionale geologicamente caratterizzato da aree collinari e montane con rocce calcaree mesozoiche e terziarie² (calcari, dolomiti, marne) dell'Appennino meridionale². La litologia è costituita da rocce poco permeabili, per cui in concomitanza di eventi piovosi, l'acqua ha un tempo di infiltrazione nel suolo molto elevato ed i fenomeni erosivi sono molto intensi, incidendo così i versanti. Di conseguenza si formano valloni grandi e profondi, che generano un paesaggio aspro e accidentato. L'alternanza di strati di rocce plastiche e rigide determinano un diverso comportamento meccanico ed idrologico predisponendo l'insorgere di fenomeni franosi. Sono molto diffuse, infatti, frane di scivolamento sulla maggior parte dei versanti di questo territorio.

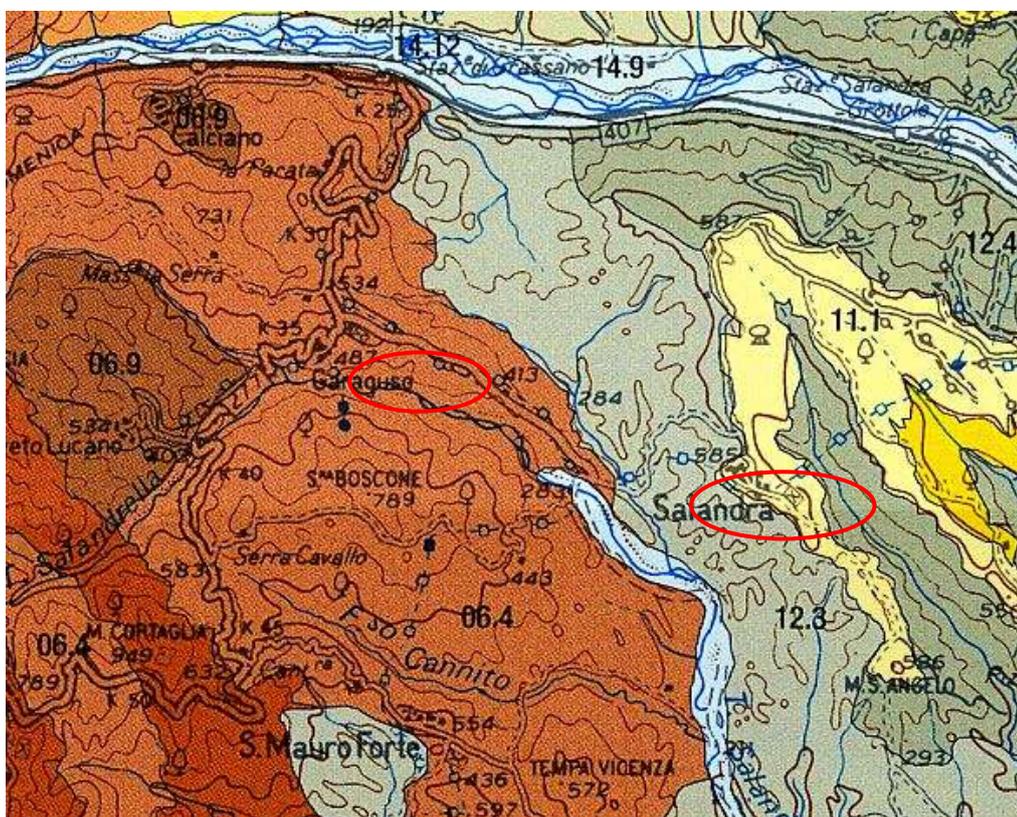


Figura 2 Stralcio della carta geologica. Fonte: <http://www.basilicatanet.it/suoli/comuni.htm>

Da un punto di vista geomorfologico l'area è caratterizzata da rilievi collinari costituiti dall'estesa formazione delle argille grigio-azzurre della fossa Bradanica e del bacino di Sant'arcangelo, appartenenti a vari cicli sedimentari marini. Tali rilievi mostrano forme di instabilità che influenzano la morfologia dei versanti. I versanti con morfologia lievemente ondulata, con pendenze deboli,

² Fonte: <http://rsdi.regione.basilicata.it/gisWiki/bin/view/RSDI+Carta+Pedologica/2.3.4>

sono caratterizzate da erosione laminare e da colate fangose. I versanti più ripidi sono invece caratterizzati da erosione lineare (Carta dei suoli della Regione Basilicata)³.

Le caratteristiche pedologiche di questa parte del territorio limitano molto l'uso agricolo soprattutto a pendenze elevate, per cui la destinazione è prevalentemente silvo-pastorale. A quote più basse è insediata un'agricoltura di tipo tradizionale.

4.2 Il quadro storico-archeologico

L'area in esame rientra nel comparto territoriale della Lucania sud-orientale, delimitata a Nord dal fiume Basento e a Sud dal Cavone e compresa entro i confini comunali di Craco, Pisticci, Stigliano, Tursi e Montalbano jonico, in provincia di Matera. Storicamente definita come *eschatia*, ossia terra di frontiera, è indicata dalle fonti antiche come un'area selvaggia ed inospitale rispetto alla pianura metapontina⁴. Tra il V e il IV sec. a.C., il periodo di massima estensione della colonia di Metaponto, l'ampia fascia costiera e subcostiera del Metapontino costituiva la *Chora* coloniale, il territorio occupato e coltivato dai coloni di *Metapontum*, che si estendeva verso l'interno per circa 15 km giungendo fino ai primi rilievi collinari dell'entroterra, fino all'altezza dell'attuale paese di Bernalda⁵.

Tuttavia, questo ampio comparto territoriale più interno, attraversato da corsi d'acqua, segnato da una viabilità naturale e da tratturi per la transumanza, alla luce delle più recenti indagini territoriali è apparso tutt'altro che un territorio inospitale, isolato e poco conosciuto. Viabilità e aspetti idro-geomorfologici hanno favorito nell'area l'insediamento antropico sin dal periodo preistorico. Sede di comunità indigene, ha sicuramente rappresentato una terra di frontiera per le comunità magnogreche stanziate stabilmente lungo la costa ionica a partire dalla fine del VII sec. a.C.

A Metaponto scavi sistematici condotti dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata (SABAP) nell'area urbana e extraurbana di Metaponto⁶, le ricognizioni condotte dall'Università del Texas su un'ampia fascia territoriale pari a ca. 70 kmq, compresa tra i fiumi Bradano e Basento⁷, oltre ai numerosi lavori per la costruzione dei tronchi 4 e 5 dell'Oleodotto Eni-Viggiano-Taranto⁸ e per il rifacimento ed ampliamento della S.S. 106 Jonica⁹, hanno permesso di ricostruire il quadro culturale del Metapontino a partire dalle fasi di frequentazioni più antiche, neolitica ed eneolitica e, senza soluzione di continuità, fino ad epoca arcaica-classica, romana e medievale¹⁰.

Contrariamente alla *chora* metapontina, il territorio in esame non è stato mai oggetto di ricerche sistematiche e negli ultimi anni sono state condotte indagini territoriali solo nel territorio compreso tra Pisticci e Ferrandina¹¹.

³ Fonte: www.minambiente.it

⁴ Castoldi, Pace 2006.

⁵ Castoldi 2007, pp. 251- 258 e bibliografia relativa.

⁶ Sulle prime fasi di vita della colonia cfr. De Siena 2001.

⁷ Carter 2011.

⁸ Nava 2001, pp. 735-744; Nava 2002, pp. 668-676; in ultimo Preite 2016, pp. 196-256.

⁹ Tagliente 2006, pp. 436 sgg..

¹⁰ Una importante sintesi del vasto lavoro di ricerca archeologica condotta a partire dal 2000 è in Preite 2016, con relativa bibliografia.

¹¹ Castoldi 2007, pp.249-260; Castoldi 2008, pp.143-160.

Sotto la collina di Ferrandina¹² e in Località Pizzo Corvo sono stati rinvenuti frammenti di industria litica (selci lavorate), mentre ceramica impressa è stata rinvenuta nel territorio a sud dei ruderi di San Martino e ad ovest della strada Ferrandina-Craco¹³.

Per l'**ETÀ DEL BRONZO E FINO ALL'ETÀ DEL FERRO** è documentata una continuità insediativa delle comunità indigene enotrie. Gli abitati privilegiano un modello insediativo naturalmente difeso e posto in prossimità di fiumi. A Pisticci rinvenimenti di nuclei sepolcrali e resti di abitato databili tra fine VIII e inizio VII sec. a.C. sono attestati nel **centro storico**, (**Sito 1**), in **Località S. Maria del Casale**¹⁴ (**Sito 3**) e in **Contrada S. Leonardo**¹⁵ (**Sito 4**). Resti di una fornace, databile alla prima metà del VII sec. a.C., è stata rinvenuta in **Contrada Cammarella**¹⁶ (**Sito 2**).

A Craco presso la **Località S. Angelo (Sito 5)** è indiziata la presenza di una necropoli di VIII sec. a.C.

A Ferrandina, invece, l'Età del Ferro è documentata da nuclei sepolcrali collocati sui pendii dell'altura che oggi ospita il centro moderno. Dell'abitato antico sono state individuate tracce di capanne a pianta circolare di piccole dimensioni con zoccolatura muraria in pietra e alzato in argilla e copertura straminea¹⁷. I rinvenimenti tombali, databili tra l'VIII e il VII sec. a.C., si riferiscono a tombe a fossa ricoperte da tumuli o lastroni in pietra, contenenti un inumato in posizione rannicchiata e il corredo costituito da armi e vasi in bronzo e ricche *parures* femminili¹⁸.

Esigui sono i rinvenimenti nel territorio di riferimento, localizzati sull'altura del Monte Finese al confine con Pisticci, in cui sono stati trovati frammenti di ceramica greca di origine egea associati a forme ad impasto tipiche della cultura locale¹⁹.

Nel territorio di Stigliano, a sud del centro moderno, sulla fiumara di Gorgoglione, si documenta materiale ceramico d'impasto²⁰, nonché diversi nuclei di necropoli enotrie che restituiscono armi e ornamenti metallici, identificati, in Località Piano delle Fontana²¹, Orto della Corte²² e in Contrada S. Nicola presso il cimitero²³.

Per l'**ETÀ ARCAICA** la documentazione è prevalentemente di carattere sepolcrale e documenta contatti sempre più intensi tra indigeni e le aree magnogreche²⁴. Nuclei di tombe e i resti di un abitato sono stati individuati nel **centro urbano** di Pisticci (**Sito 1**) e a **S. Maria del Casale**²⁵ (**Sito 3**). Unico esempio di luogo di culto della prima metà del VI sec. a.C. è in Località Tinchì²⁶.

Nel territorio di Ferrandina sono documentate fattorie e impianti rurali in Località Cugno Rivitale, La Cretagna, Monte Sant'Angelo, Piana S. Giovanni e San Martino²⁷.

¹² Castoldi 2007, p. 155.

¹³ Castoldi 2008, p. 154.

¹⁴ Castoldi 2007; Osanna 1992, pp. 83-84, Sito 18.

¹⁵ Osanna 1992, pp. 83-84, Sito 18.

¹⁶ Castoldi 2007; OSANNA 1992, pp. 83-84, Sito 18.

¹⁷ De Siena 1987, p. 65.

¹⁸ Adamesteanu 1971, p. 27; Barberis 1999, p. 67; De Siena 1987, pp. 51-76; De Siena 2004; Lo Porto 1969, pp. 157-164;

¹⁹ De Siena 2004.

²⁰ De Siena et alii 2006, pp. 343-348;

²¹ Pennetti 1899, pp. 5-6.

²² Pennetti 1899, p. 84; Ranieril 1972, p. 357; Valente 1989, p. 133; Sansone 2006, pp. 33 e ss.

²³ Pennetti 1899, p. 6; Sansone 2006, p. 50.

²⁴ Pennetti 1899, p. 84; Ranieri 1972, p. 357; Valente 1989, p. 133; Sansone 2006, pp. 33 e ss.

²⁵ Castoldi 2007; Osanna 1992, pp. 83-84, Sito 18.

²⁶ Adamesteanu 1974, pp. 64-66; Osanna 1992, p. 83, Sito 17.

²⁷ Castoldi 2007, pp. 154, 255.

A Stigliano numerosi sono i manufatti di VI sec. a.C. di produzione magnogreca rinvenuti nei corredi delle sepolture di Località Piano della Taverna, Scorciabuoi, Fosso dell'Eremita e Piana di Acinello²⁸.

Per tutta l'età **CLASSICA**, caratterizzata da una consistente vitalità insediativa, sono attestati numerosi insediamenti rurali con le annesse necropoli. Gli abitati sono posti sopra ampi pianori, in prossimità di sorgenti o fossi, nei punti di cerniera tra il litorale ionico e l'entroterra. Aree di necropoli e i resti di un probabile circuito murario ellenistico sono attestati nel **centro urbano di Pisticci (Sito 1)**. Le mura sono caratterizzate da due paramenti e da un riempimento centrale formato da pietrame e frammenti di laterizi. La struttura muraria presenta lastre non regolarizzate in arenaria messe in opera secondo piani di posa piuttosto regolari (opera quadrata). Saggi di scavo effettuati nello spazio interno del circuito hanno evidenziato strutture murarie relative ad una unità abitativa, datata alla metà del IV sec. a.C.

Diverse sepolture databili ad un periodo antecedente al 350 a.C. sono state scavate anche sul pianoro di **Santa Maria del Casale (Sito 3)**.

Tra i siti fuori dal *buffer* di riferimento si segnalano nel territorio di Pisticci insediamenti agricoli con la relativa necropoli, in Località Feroletto²⁹, a ridosso del fiume Cavone, e in Località Acinapura³⁰.

Per il territorio di Craco la documentazione si limita solo ad una segnalazione da *survey* in Località S. Marco, relativo a materiale fittile sparso³¹.

A Ferrandina a partire dal IV secolo a.C. sono attestate tombe provenienti da varie località del centro urbano, caratterizzate da corredi composti da vasi a figure rosse, terrecotte, unguentari, ceramica a vernice nera e sovraddipinta³². Al IV-III secolo a.C. è riferibile un santuario in Località Caporre, articolato su due terrazze, da cui provengono *ex-voto* quali vasi in bronzo, armi in ferro e bronzo, vasi miniaturistici, sostegni di *thymiateria* e *louteria* e coroplastica³³.

Nel territorio di Stigliano sono stati rinvenuti materiali di corredo funerario in Località Piano di S. Cesarea, La Difesa e, nel centro abitato, a S. Nicola, al di sotto del convento dei Riformati, a Piano delle Croce e in Località Orto della Corte³⁴.

L'ETÀ ROMANA è essenzialmente caratterizzata da un'occupazione di tipo rurale indiziata dalla presenza di aree di dispersione di materiale ceramico di fine III/inizi II sec. a.C.³⁵.

A Ferrandina sono attestati la fattoria di Contrada Padula, databile tra il II sec. a.C. e il IV sec. d.C.³⁶, le sepolture presso Masseria Valenzano, la fornace di S. Nicola, la fattoria in Località Fonnoncelli e l'insediamento in Località Vaccareccio.

A Montalbano è documentata una continuità insediativa per alcune delle fattorie di età ellenistica che continuano ad essere frequentate anche in età romana³⁷.

²⁸ Sansone 2006, p. 43.

²⁹ Quilici 1967, p. 216; Osanna 1992, p. 83, Sito 16.

³⁰ Quilici 1967, p. 216; Osanna 1992, p. 83, Sito 16.

³¹ Bruscella 2015.

³² Bracco 1947; De Siena 1987, p. 59; Lo Porto 1969, pp. 204-205.

³³ Bottini 1991, pp. 388-389; Castoldi 2007; De Siena 2004.

³⁴ Pennetti 1899, pp. 5-6; Sansone 2006, pp. 50-51.

³⁵ Archivio Sabap.

³⁶ De Siena 2004.

³⁷ Quilici 1967.

Da Stigliano sono note segnalazioni di cippi sepolcrali in Località La Tavernola³⁸, lungo una direttrice viaria che collega Stigliano al Fosso dell'Eremita e in Contrada Romito presso la Cappella di S. Maria tra il torrente Salandrella e il fiume Sauro³⁹.

L'ETÀ TARDOANTICA E MEDIEVALE è interessata da un ripopolamento del territorio in epoca Bizantina, operato da monaci italo-greci.

L'insediamento di *Cracum* è documentato per la prima volta nel 1060 inserito tra i possedimenti dell'arcivescovo Arnaldo di Tricarico. Come insediamento stabile è documentato sia tra 1154-1168 come possedimento del feudatario Erberto sia nel 1176-1179, come proprietà di Roberto di Pietrapertosa, giustiziere regio⁴⁰. E' a Partire dal XVI secolo che Craco, possedimento della famiglia dei Sanseverino, registra una certa espansione urbana: risalgono al XVI i grandi palazzi nobili⁴¹ (**Sito 6**). Al XVII secolo risale invece il Monastero dei Francescani M.O. con l'annessa chiesa di S. Pietro, posta subito a sud-est al di fuori del borgo antico, sull'asse viario che collega il paese alla valle dell'Agri (**Sito 7**). La frana del 1888 ha determinato un' iniziale contrazione del centro abitato, che si svuoterà definitivamente con la frana degli anni '60 del secolo scorso.

Nel territorio, verso il limite sud-occidentale al confine con il comune di Stigliano, in località S. Marco e a Tempa del Muto sono state individuate aree di frequentazione antropica tardoantica.

Ferrandina intorno all'VIII secolo d.C. è interessata dal fenomeno dell'arroccamento, ad opera dei Bizantini, che spinge la popolazione sparsa nell'agro a confluire in massima parte sulla collina di Uggiano ed in parte sulle alture di Ferrandina e di S. Angelo. Insieme a S. Mauro Forte e ad altri posti fortificati, questi centri sembrano formare una linea difensiva contro le mire espansionistiche dei Longobardi insediati a Salerno.

Per tutto il Medio Evo è stato Uggiano il Centro più importante, un luogo che ancora oggi conserva tracce di tecniche costruttive di origine orientale come la canalizzazione delle acque piovane e la loro raccolta in cisterne, ancora perfettamente impermeabilizzate. Il centro fortificato è distrutto dal terremoto del 1456 che sconvolse l'intera regione ed abbandonato definitivamente. Si data invece al 1494 la fondazione di Ferrandina, ad opera del suddetto Federico D'Aragona⁴².

Lungo i fianchi della collina su cui sorge il castello erano sicuramente disposte tante piccole abitazioni costruite con materiali poveri, di cui restano alcune tracce visibili. In basso, ai piedi delle pendici del Castello, sono presenti le strutture di una masseria (masseria Lisanti) e i ruderi di una Chiesa dedicata a San Domenico⁴³.

A Montalbano si conservano le mura di fortificazione tardo antiche, il cui primo impianto sarebbe databile all'VIII secolo d.C. con rifacimenti nel XVI e nel XIX secolo⁴⁴. Nel territorio circostante, lungo il fiume Agri, in Località Recoleta, una fonte di XVII secolo segnala la presenza di un villaggio altomedievale⁴⁵.

³⁸ Pennetti 1899, pp. 83-84; Sansone 2006, p. 58.

³⁹ Colonna 1904, p. 19; Capano 1996, p. 32.

⁴⁰ D'Angella 1986; Lacicerchia 2010, pp.79-85; Manfredi 2003.

⁴¹ Calitro-Catella 2017, pp. 501-514; D'angella 1986; Lacicerchia 2010, pp.79-85; Manfreda 2003.

⁴² Regione Basilicata Notizie

⁴³ Rescio 2005.

⁴⁴ Asprella 2019; Quilici1967; Quilici-Gigli2003, Rondinelli 1913.

⁴⁵ Quilici1967; Quilici-Gigli 2003, Rondinelli1913.

A Stigliano l'insediamento di Località Fosso dell'Eremita attesta una frequentazione senza soluzione di continuità dal periodo romano fino al Basso Medioevo⁴⁶. Di età tardo-romana è l'impianto di un grande edificio con un ambiente absidato e annesso un vano adibito a cucina, interpretabile come una *statio* o *mansio* che ospitava anche un'area di sepolture e un secondo edificio, probabilmente a carattere cultuale⁴⁷. All'Età Altomedievale si riferisce, infine, un nucleo di 8 tombe a fossa con copertura in lastre calcaree posto sul pendio della collina, ad est della rupe e dello stesso abitato⁴⁸.

4.3 SCHEDE DEI SITI NOTI

ELENCO DELLE SEGNALAZIONI:			
sito n°	LOCALITA'	DESCRIZIONE	DATAZIONE
1	Pisticci-MT- Centro Urbano	Sito pluristratificato	Età del Ferro / età medievale
2	Pisticci-MT- Cammarelle	fornace, tomba	fine Età del Ferro-inizi Età arcaica
3	Pisticci-MT- S. Maria del Casale	materiali, tombe, strutture	Età del Ferro, Età arcaica, Età classica, Età ellenistica, Età Medievale
4	Pisticci-MT- S. Leonardo	tombe, strutture	Età del Ferro, Età medievale
5	Craco-MT- Contrada S. Angelo	materiali, tombe	Età del Ferro
6	Craco-MT- Centro storico	Palazzo, Chiese, Torre	Età Medievale, Età Post-medievale
7	Craco-MT- SS Val d'Agri-Via Monastero	ex Manastero, Chiesa	XVII secolo
8	Craco-MT- Masseria Riginone	Area di frequentazione	n.d.
9	Craco-MT	Tratturo	n.d.
10	Tursi –MT-Case Anchise	Area di frequentazione	n.d.

Sito 1

Immagine:

⁴⁶ De Siena 2005; De Siena –La Padula 2005, pp. 249-250; De Siena et alii 2006, pp. 243-358.

⁴⁷ Trivigno 2004, p. 142.

⁴⁸ Trivigno 2004, p. 142.

Tipo di Modulo: VRP	CDR: 14	CMR: Antonio Bruscella
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Impianto fotovoltaico	Comune di: Pisticci	
	Località: Centro Storico	
	Riferimenti IGM: 200III SO	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	abitato, necropoli, struttura difensiva, Chiese, Palazzi	
OGT:	materiali, strutture, tombe, rinvenimenti monetali	
<p>Descrizione: L'Età del Ferro è attestata lungo le colline occidentali e l'area del centro moderno di Pisticci. Uno scavo di emergenza degli anni Ottanta della Soprintendenza Archeologica della Basilicata, ha individuato tracce frammentarie dell'abitato di Età arcaica (VII-VI sec. a.C.), fra cui resti di un pozzo e di una fossa. Sempre di epoca arcaica sono numerose le testimonianze relative a sepolture, rinvenute tra il 1933 e il 1964 nelle diverse vie del centro urbano in occasioni di lavori per sottoservizi urbani e lavori agricoli. Alcuni nuclei sepolcrali di Via Margherita e di Rione Matina/Soprano si riferiscono invece all' Età classica ed ellenistica (V-IV sec. a.C.). Di piena età ellenistica sono diversi rinvenimenti monetali, tra cui un tesoretto rinvenuto nel 1954 in via M. Pagano, nel corso di lavori di sistemazione stradale, costituito da un vasetto con all'interno nove monete bronzee metapontine datate a partire dal 330 a.C. Sempre nel moderno centro urbano di Pisticci sono i resti di un muro di grandi dimensioni, un probabile circuito murario. Le mura sono caratterizzate da due paramenti e da un riempimento centrale formato da pietrame e frammenti di laterizi. La struttura muraria Saggi di scavo effettuati nello spazio interno del circuito hanno evidenziato strutture murarie relative ad una unità abitativa, datata alla metà del IV sec. a.C., edificata con la stessa tecnica costruttiva e con gli stessi materiali delle mura. presenta lastre non regolarizzate in arenaria messe in opera secondo piani di posa piuttosto regolari (opera quadrata). All'età medievale si riferiscono principali monumenti cittadini: Castello, di epoca Normanna, (Vincolo Architettonico art. 10 L.gs 42/2004 D.M. del 12.06.1981). La Cappella SS Annunziata costruita nel 1444, è la (Vincolo Architettonico art. 10 D. Lgs. 42/2004 D.M. del 20.05.1982). Numerosi sono i Palazzi Storici, come Palazzo Giannantonio (Vincolo Architettonico art. 10 D. Lgs. 42/2004 D.M. del 04.05.1981) e Il Palazzo De Franchi Caldoni (Vincolo Architettonico art. 10 D. Lgs. 42/2004 D.M. del 22.06.1981 e art. 45 D. Lgs. 42/2004 D.M. del 23.06.1981).</p>		
DTR:	fine VIII-inizi VII sec. a.C., VII-VI sec. a.C., V sec. a.C., IV sec. a.C., dall'XI secolo in poi	
BIBR:	BARBERIS 1999, pp. 75-76, tabella N. 87; BOTTINI, LECCE 2012, pp. 50-60; CASTOLDI 2007; DE GENNARO 2005, pp. 70-71; LO PORTO 1973, pp. 153-181; OSANNA 1992, pp. 65-66, 83-84; PIZZOLLA 2003, pp. 23-30; POPOLI ANELLENICI 1971, pp. 21-26; TAGLIENTE 1985, pp. 292-294; www.vincoliinrete.it ; www.vincolibasilicata.beniculturali.it	

Sito 2

Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 14	CMR: Antonio Bruscella
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Impianto fotovoltaico	Comune di: Pisticci	
	Località: Cammarelle	
	Riferimenti IGM: 200III SO	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	impianto produttivo, tomba	
OGT:	fornace, tomba	
<p>Descrizione: Resti di una fornace e di uno scarico nelle immediate vicinanze; lo scarico ha restituito circa 522 frammenti di ceramica indigena geometrica e 305 frammenti di acroma, databile alla prima metà del VII sec. a.C. Databile al 500 a.C. circa è una sepoltura con all'interno una <i>lekythos</i> attica a figure nere a fondo bianco.</p>		
DTR:	fine Età del Ferro-inizi Età arcaica	

BIBR:	BOTTINI, LECCE 2012, pp. 51-52; CASTOLDI 20017; LO PORTO 1973, p. 155; OSANNA 1992, p. 84
--------------	---

Sito 3

Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 14	CMR: Antonio Bruscella
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Impianto fotovoltaico	Comune di: Pisticci	
	Località: S. Maria del Casale	
	Riferimenti IGM: 200III SO	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	necropoli, abbazia	
OGT:	materiali, tombe, strutture	
Descrizione:		
<p>frammenti di ceramica indigena databili tra la fine dell'VIII e gli inizi del VII sec. a.C., probabilmente pertinenti ad un insediamento dell'Età del Ferro sono attestati su di una collina nei pressi dell'attuale cimitero.</p> <p>Diverse sono le sepolture rinvenute in quest'area databili tra l'Età arcaica e l'Età ellenistica. Nel corso di lavori agricoli eseguiti nel febbraio del 1935 nel terreno di proprietà Graziano Masiello sono state rinvenute tombe con corredo ceramico composto da <i>kantharoi</i> geometrici, <i>kylikes</i> attiche a vernice nera, brocchette, crateri geometrici e un'olla geometrica, databili al secondo quarto del VI sec. a.C. Un numero imprecisato di tombe è databile alla seconda metà del VI-V sec. a. C. mentre di un periodo antecedente al 350 a.C. sono due tombe cosiddette "emergenti", rinvenute nel 1986 nel cimitero, con cassa a tegole piane di grandi dimensioni; il rituale inumatorio è con deposizione rannicchiata sul fianco sinistro; la tomba 1 ha opere del Pittore del Parasole e dell'Anabates; la tomba 2 ha un corredo costituito da sette contenitori dipinti a figure rosse, tra cui tre crateri attribuibili a mani diversi.</p> <p>Sullo stesso ampio pianoro è stata edificata in seguito l'Abbazia Santa Maria La Sanità del Casale (Vincolo Architettonico art. 10, 45 D.Lgs 42/2004 D.M. 05.01.1996, presumibilmente costruita intorno al 1087 sui ruderi di un antico cenobio greco-bizantino.</p>		
DTR:	Età del Ferro, Età arcaica, Età classica, Età ellenistica, Età Medievale	
BIBR:	Riferimenti Bibliografici: BARBERIS 1999, pp. 75-76, tabella N. 89; BOTTINI, LECCE 2012, pp. 50-60; CARLONE 1996; CASTOLDI 2007; LO PORTO 1973, pp. 169-170; OSANNA 1992, pp. 65-66; www.vincolinrete.it ; www.vincolibasilicata.beniculturali.it	

Sito 4

Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 14	CMR: Antonio Bruscella
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Impianto fotovoltaico	Comune di: Pisticci	
	Località: S. Leonardo	
	Riferimenti IGM: 200III SO	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	necropoli, cappella	
OGT:	tombe, strutture	
Descrizione:		
<p>Gruppo di tombe databili alla seconda metà dell'VIII sec. a.C..</p> <p>La località ospita anche la Cappella di S. Leonardo, fondata intorno all'anno 1000 dai Normanni.</p>		
DTR:	Età del Ferro, Età medievale	
BIBR:	Riferimenti Bibliografici: OSANNA 1992, p. 84; www.vincolinrete.it ; www.vincolibasilicata.beniculturali.it	

Sito 5		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 14	CMR: Antonio Bruscella
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Impianto fotovoltaico	Comune di: Pisticci	
	Località: Contrada S. Angelo	
	Riferimenti IGM: 200III SO	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	necropoli	
OGT:	materiali, tombe	
Descrizione:		
Lungo il pendio di Contrada S. Angelo sono state individuate tombe, in parte distrutte. Altre tombe a tumulo di VIII sec. a.C., sono state riportate alla luce lungo lo stesso pendio, in seguito ad una frana, negli anni '70 del secolo scorso.		
DTR:	Età del Ferro	
BIBR:	Riferimenti Bibliografici: OSANNA 1992, p. 84; www.vincoliinrete.it ; www.vincolibasilicata.beniculturali.it	

Sito 6		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 14	CMR: Antonio Bruscella
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Impianto fotovoltaico	Comune di: Craco	
	Località: Centro storico	
	Riferimenti IGM: 211INE	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	Palazzo, Chiese, Torre	
OGT:	strutture	
Descrizione:		
La Torre Normanna è realizzata con blocchi di conglomerati poligenici, e si conserva per un'altezza massima di circa 20 m.		
Il Palazzo Cammarota-Rigirone è un edificio del XVII secolo.		
Il Palazzo Carbone , nel suo primo impianto, è databile alla fine del XV secolo. Al XVIII secolo si attribuisce il rifacimento del terrazzo.		
Il Palazzo Maronna è caratterizzato da un ingresso monumentale in mattoni e da un grande balcone terrazzato.		
Cappella di S. Barbara , con l'annesso cimitero, che risale al XIII secolo L'edificio è stato oggetto di restauro nel 1549, a seguito di un terremoto.		
DTR:	Età Medievale, Età Post-medievale	
BIBR:	Riferimenti Bibliografici: CALITRO-CATELLA 2017, pp. 510-514; D'ANGELLA 1986; LACICERCHIA 2010, pp. 79-85; MANFREDI 2003; www.patrimonioculturale.regione.basilicata.it ; www.vincoliinrete.it	

Sito 7		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 14	CMR: Antonio Bruscella
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Impianto fotovoltaico	Comune di: Craco	
	Località: SS Val d'Agri-Via Monastero	
	Riferimenti IGM: 211INE	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	ex Manastero, Chiesa	

OGT:	strutture
Descrizione:	Il Monastero e l'annessa Chiesa si datano al 1632. Dopo il 1866 il monastero viene adibito ad uffici. La Chiesa resta in uso fino 1980. Dal 1997 al 2014 sono stati svolti importanti lavori di consolidamento e restauro. L'intero complesso è sottoposto a vincolo architettonico (Art 13, D.Lgs. 42/2004 del 22/07/2013)
DTR:	XVII secolo
BIBR:	Riferimenti Bibliografici: MIBAC 1988; www.vincollinrete.it ; www.vincolibasilicata.beniculturali.it

Sito 8

Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 14	CMR: Antonio Bruscella
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Impianto fotovoltaico	Comune di: Craco	
	Località: Masseria Rigrone	
	Riferimenti IGM: 211INE	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	area di frequentazione	
OGT:	Are di dispersione	
Descrizione:		
Area di dispersione di materiale identificata a mezzo di una ricognizione effettuata nel 2015 . L'area è definita UT 1. Il materiale si distribuisce in modo uniforme ed è costituito quasi esclusivamente da frammenti laterizi, mentre la ceramica è pressoché assente. Data la posizione e la conformazione orografica dell'area in questione è certo che i reperti mobili rinvenuti in superficie si trovino sostanzialmente in giacitura primaria. E' tuttavia possibile riferirli più che ad una struttura antica, ad un casolare moderno abbattuto.		
DTR:	n.d.	
BIBR:	Riferimenti Bibliografici: Archivio MinC	

Sito 9

Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 14	CMR: Antonio Bruscella
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Impianto fotovoltaico	Comune di: Craco	
	Località: -	
	Riferimenti IGM: 211INE	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: basso
OGM:	-	
OGD:	Viabilità	
OGT:	Tratturo n. 045 Comunale delle Montagne	
Descrizione:		
Il Tratturo n. 045 Comunale delle Montagne interessa il territorio di Ferrandina e funge da collegamento tra il fiume Basento a nord-est e il fiume Cavone a sud-ovest. D.M. del 22/12/1983; Rif. norm. artt. 10 e 13 D. Lgs 42/2004		
DTR:	n.d.	
BIBR:	Riferimenti Bibliografici: www.rsdiregione.basilicata.it	

Sito 10		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 14	CMR: Antonio Bruscella
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Impianto fotovoltaico	Comune di: Tursi	
	Località: Case Anchiese	
	Riferimenti IGM: 211INE	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: basso
OGM:	-	
OGD:	area di dispersione	
OGT:	struttura (?)	
Descrizione: Area di frammenti di ceramica acroma di uso comune, di ceramica da cucina e di tegole riferibili ad una struttura rurale.		
DTR:	n.d.	
BIBR:	Giorgi 2001, p.186, sito 254	

5.VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

5.1 Beni interesse artistico, storico e archeologico (D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13; 45)

L'area interessata dal progetto **non interferisce** con i beni di interesse artistico, storico e archeologico⁴⁹.

5.2 Aree sottoposte a vincolo architettonico (D.Lgs.42/2004 Artt. 10; 45)

Nell'area di indagine rientrano le seguenti aree sottoposte a vincolo architettonico⁵⁰:

Denominazione	Regione/Provincia/ Località/Comune	rif. Catastali	Decreto
Ex Monastero Francescani con Chiesa S.Pietro	Basilicata/PZ/Craco	F. 29; P. A, P. 2 sub. 1,2,3,5,6,8,9,10, P. 3 sub 1,3	D.D.R. n. 86 del 22/07/2013 e D.D.R. n. 221 del 21/11/2013
"Acquedotto e Mulino Gannano"	F. 100	P. 36 (parte), 132 (parte)	D.D.R. n. 205 del 10/11/2006

L'area interessata dal progetto **non interferisce** con le aree sottoposte a vincolo architettonico.

5.3 Beni-Paesaggistici art. 142 -let. m -nuova istituzione

L'area interessata dal progetto **non rientra nelle nuove perimetrazioni indicate nel PPR Basilicata dall'art. 142-let. m.**

5.4 Verifica delle interferenze tratturali (D.M. 22/12/1983)

Di seguito vengono riportati i tratturi sottoposti a tutela integrale da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata che rientrano nell'areale di indagine.

Nr.	Denominazione	Comune	rif. Catastali
45	nr 045 -MT Tratturo Comunale delle Montagne	Ferrandina	

L'area interessata dal progetto **non interferisce con la rete tratturale vincolata con D.M. 22/12/1983.**

All'interno dei 5 Km di *buffer* è stata riscontrata la presenza di un tratturo vincolato, come da consultazione del WebGis della Basilicata⁵¹, ossia il **Tratturo n. 045 Comunale delle Montagne**

⁴⁹ Fonte: <http://vincoliinrete.beniculturali.it>

⁵⁰ Fonti: http://rsdi.regione.basilicata.it/downloadProd/PianoPaesaggisticoRegionale/Documenti/dm_beni_culturali_ambientali.pdf

⁵¹ <http://rsdi.regione.basilicata.it/webGis>

(Sito n. 9). Esso attraversa il territorio di Ferrandina, con direzione nord-est sud-ovest, come collegamento tra il fiume Basento a nord-est e il fiume Cavone a sud-ovest⁵².

⁵² Tratturo Comunale delle Montagne n. 045 (Carta dei Tratturi): D.M. del 22/12/1983; Rif. norm. artt. 10 e 13 D. Lgs 42/2004.

6. ANALISI FOTOINTERPRETATIVA

Come anticipato nel paragrafo sulla metodologia di indagine, il telerilevamento, inteso come l'insieme di metodologie di acquisizione e di elaborazione di immagini digitali riprese da aereo, da satellite o da qualsiasi altro strumento più prossimo all'oggetto, trovano grande applicazione in campo archeologico, soprattutto per quanto concerne lo studio di porzioni vaste di territorio; possiamo ben immaginare come lo studio aereofotografico sia necessario soprattutto in campi di applicazione come le indagini preliminari – a maggior ragione quando la ricognizione risulti inficiata da una scarsa visibilità.

Il telerilevamento applicato all'indagine archeologica, in fase di verifica preventiva dell'interesse archeologico, consente di cogliere una grande quantità di informazioni geofisiche, chimiche e metriche sui resti in maniera selettiva, economica e dettagliata, registrando sia evidenze positive che negative. Nella fattispecie, si mettono a confronto sempre immagini più recenti (flashearth) con altre più antiche (Google earth e foto aeree del geoportale nazionale) di modo da verificare la veridicità delle tracce (che poi andranno sempre verificate sul terreno).

Le foto, opportunamente trattate, hanno permesso di individuare alcune anomalie spesso corrispondenti alle dispersioni individuate sul terreno. Essendo terreni abbastanza scoscesi e in taluni casi profondamente segnati dallo scorrimento di acque superficiali, il telerilevamento ha fornito pochi dati.

ANOMALIA FOTOGRAFICA AF 01

DATI AMMINISTRATIVI E GEOGRAFICI

Provincia **Matera**
Comune **Craco**
Località Masseria Vitucci

DATI IDENTIFICATIVI

Coordinate : 16° 25'30.39"E 40°21'42.26"N
Tipo **anomalia da umidità e vegetazione**
Microrilievo ?
Descrizione anomalia lineare di colore nerastro, forma subcircolare
Interpretazione insediamento?
Affidabilità interpretativa : buona



ANOMALIA FOTOGRAFICA AF 02

DATI AMMINISTRATIVI E GEOGRAFICI

Provincia **Matera**
Comune **Craco**
Località Masseria Vitucci

DATI IDENTIFICATIVI

Coordinate : 16°25'44.99"E 40°21'35.61"N
Tipo **anomalia da umidità e vegetazione**
Microrilievo ?
Descrizione anomalia lineare di colore nerastro e forma subcircolare
Interpretazione ?
Affidabilità interpretativa : buona



ANOMALIA FOTOGRAFICA AF 03

DATI AMMINISTRATIVI E GEOGRAFICI

Provincia **Matera**
Comune **Craco**
Località Piana Carosiello

DATI IDENTIFICATIVI

Coordinate : 16°29'05.66"E 40°21'40.17"N
Tipo **anomalia da umidità e vegetazione**
Microrilievo ?
Descrizione anomalia lineare di colore nerastro e forma circolare
Interpretazione ?
Affidabilità interpretativa : buona



7. RISULTATI DELLE RICOGNIZIONI ESPLORATIVE PUNTUALI

Per quanto concerne la ricognizione, che è stata eseguita con 2 operatori, (posti ad una distanza di 5 m), in nessuno dei casi esaminati si sono individuati fette dispersione di materiale.

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE**UR N. 001****LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA**

Provincia Matera **Comune** Craco
Località da E. Eligio a Selva Sciamirro
IGM 200 II-SE (CRACO)
Tipo settore **Urbano** **Extraurbano**
Catastale **Foglio 36** **Particelle 15-3-2**
Foglio 37 **Particelle 1-3-4-6-7-19-126-127-128-129-130-133-131-132-107-49-**
Foglio 26 **Particelle 15-3-2-29-5-28**
Foglio 25 **Particelle 5-11-12-13**
Foglio 27 **Particelle 34-26-27-90-10-8-9-37-38-39-40-44**
Foglio 40 **Particelle 1-252-15-17-18-101-19**
Foglio 28 **Particelle 136-6**

Limiti cartografici
Oggetto: parco fotovoltaico

METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE

Numero di ricognizioni eseguite 1
Metodo sistematico con due ricognitori a 5 m di distanza
Data Settembre 2021 **Ora** 09:00
Condizioni meteo sereno
Condizioni di visibilità: ottima, medio-alta, medio-bassa, bassa-nulla
Grado di visibilità 1-2-3-4
Osservazioni

UNITA' DI RICOGNIZIONE

Limiti topografici della UR
Quota massima **Quota minima**
Motivazione della scelta della UR topografica
Vincoli no
Segnalazione bibliografica
Segnalazione di archivio
Segnalazione cartografica
Segnalazione da foto aeree

DATI AMBIENTALI

Geomorfologia collinare
Geologia
Idrologia
Uso del suolo stoppie, incolto, arato
Tipo di vegetazione e/o colture stoppie e vegetazione spontanea

DATI DI RISCHIO

Presenze archeologiche nessuna evidenza
Rischio basso

CORREDO FOTOGRAFICO



Area parco



Particolare suolo area parco, stoppie, visibilità 3 (ottima)





SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE**UR N. 002****LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA**

Provincia Matera **Comune** Craco
Località Selva Sciamirro/Macchitelle
IGM 200 II-SE (CRACO)
Tipo settore Urbano Extraurbano
Catastale Foglio 28 Particelle 6-103-97-98-139-81-165-153-49-137-47-67-51-50-123-53-68-69-55-56-70-58-60-62-64-165-66
Foglio 38 Particelle 6-8-239-12-240-241-11-17
Foglio 31 Particelle 24-50-66-67-25-28

Limiti cartografici**Oggetto:** parco fotovoltaico**METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE**

Numero di ricognizioni eseguite 1
Metodo sistematico con due ricognitori a 5 m di distanza
Data Settembre 2021 **Ora** 11:00
Condizioni meteo sereno
Condizioni di visibilità: medio-bassa, bassa-nulla
Grado di visibilità 2-3
Osservazioni

UNITA' DI RICOGNIZIONE

Limiti topografici della UR
Quota massima **Quota minima**
Motivazione della scelta della UR topografica
Vincoli no
Segnalazione bibliografica
Segnalazione di archivio
Segnalazione cartografica
Segnalazione da foto aeree

DATI AMBIENTALI

Geomorfologia collinare
Geologia
Idrologia
Uso del suolo stoppie, incolto, uliveto
Tipo di vegetazione e/o colture stoppie, vegetazione spontanea, uliveto

DATI DI RISCHIO

Presenze archeologiche nessuna evidenza
Rischio basso

CORREDO FOTOGRAFICO









SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE**UR N. 003****LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA**

Provincia Matera **Comune** Craco
Località S.P. 103 dir. Stigliano
IGM 200 II-SE (CRACO)
Tipo settore Urbano **Extraurbano**
Catastale **Foglio 31** **Particelle** 25-28-99-47-21-73-74-75-78-82-30-31-32
Foglio 32 **Particelle** 91-97-55-63
Foglio 33 **Particelle** 139-2-666-415-80-417-181-684-664-187-674-431-77-180-
Foglio 33 **Particelle** 430-429-149-86-756-757

Limiti cartografici
Oggetto: parco fotovoltaico

METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE

Numero di ricognizioni eseguite 1
Metodo sistematico con due ricognitori a 5 m di distanza
Data Settembre 2021 **Ora** 12.15
Condizioni meteo sereno
Condizioni di visibilità: ottima, medio-alta, medio-bassa, bassa-nulla
Grado di visibilità 1-2-3-4
Osservazioni

UNITA' DI RICOGNIZIONE

Limiti topografici della UR
Quota massima **Quota minima**
Motivazione della scelta della UR topografica
Vincoli no
Segnalazione bibliografica
Segnalazione di archivio
Segnalazione cartografica
Segnalazione da foto aeree

DATI AMBIENTALI

Geomorfologia pianeggiante/collinare
Geologia
Idrologia
Uso del suolo stoppie, incolto, arato, uliveto, inaccessibile
Tipo di vegetazione e/o colture stoppie, vegetazione spontanea, uliveto

DATI DI RISCHIO

Presenze archeologiche nessuna evidenza
Rischio basso. In alcuni punti della SP 103 e in area privata erano in corso degli scavi (gli scavi a limite della carreggiata erano di dimensioni ridotte, 3x1.2 mt con profondità 1.9 mt, funzionali alla sottostazione di un nuovo parco eolico; non è stato invece possibile esaminare gli scavi in proprietà privata se non per una fossa a pochi metri dalla SP 103 dir. Stigliano, a confine con UR2). Esaminate le sezioni dei saggi non si documenta alcuna evidenza archeologica.

CORREDO FOTOGRAFICO















8. CONCLUSIONI – VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

La definizione e l'individuazione del grado di rischio archeologico relativo alla realizzazione del presente progetto sono state operate considerando le indagini archeologiche basate su dati di archivio, sulle ricerche bibliografiche, con la schedatura dei siti noti, e sulle risultanze da ricognizioni territoriali e fotointerpretazione.

Per quanto concerne il **potenziale archeologico** l'area interessata dalle opere in progetto non è interessata dalla presenza di evidenze archeologiche edite.

Per quanto attiene l'analisi delle **interferenze con le aree sottoposte a vincolo di tutela archeologica**, si è verificato che entro buffer di rispetto di 1 km non rientra alcuna area a vincolo archeologico.

Riguardo alle **interferenze con la rete tratturale** esistente non sussistono problemi circa la realizzazione dell'opera.

Le indagini territoriali hanno avuto esito negativo.

L'indagine aerotopografica dell'areale interessato dal progetto, integrata con le altre analisi, mirava all'individuazione di tracce e persistenze nel paesaggio contemporaneo di elementi testimoni di una occupazione antropica in antico.

Lo studio e il confronto delle foto aeree diacroniche, è risultato condizionato dall'orografia del territorio, dalle zone data la presenza di vegetazione spontanea che oblitera a livello superficiale gran parte delle aree interessate.

L'area del progetto seppur interessata dalla presenza di tracce archeologiche riscontrabili mediante fotointerpretazione (AF 1-3), non ha restituito alcuna evidenza al passaggio dei ricognitori. Bisogna tener presente però, che a causa delle caratteristiche del territorio esaminato, in alcune aree la mancanza di sicure tracce da fotografia aerea non corrisponde necessariamente alla totale assenza di elementi di natura antropica antica, così come a tracce da fotointerpretazione non corrispondono sempre tracce materiali su terreno.

Si precisa, infine, che data la ricchezza del patrimonio storico-archeologico nelle zone limitrofe all'area di interesse, e la mancata delimitazione di alcuni contesti, non è possibile escludere completamente la possibilità di rinvenire testimonianze archeologiche durante i lavori di scavo. Pertanto, si ritiene opportuno, per i lavori futuri di movimento terra, l'assistenza di personale archeologico specializzato in ottemperanza alla normativa sulla verifica preventiva del rischio archeologico (D.L. 163/2006 artt. 95-96).

La presente ricerca si propone quale strumento utile per la conoscenza dello scenario territoriale interessato da questa infrastruttura; si pone altresì quale frutto del costante raccordo tra le

indicazioni della locale Soprintendenza per i Beni Archeologici per la Basilicata, volte alla tutela del patrimonio, e le richieste di fattibilità della committenza.

Le metodologie impiegate in tale ricerca, sviluppata sotto il punto di vista dell'approccio bibliografico e correlata, infine, dai risultati desunti in fase ricognitiva, ha permesso di esplorare e conoscere direttamente il territorio, a partire dalle sue caratteristiche morfologiche e geologiche salienti.

Considerando l'insieme delle informazioni desunte si può così riassumere il fattore del Rischio Archeologico (**Allegato. A.4.4.- carta del Potenziale e del Rischio Archeologico**):

RISCHIO BASSO

Si valuta un grado di rischio basso (**in verde**) per tutte le opere in progetto. Anche se in un piccolo settore esterno all'area della futura Sottostazione Elettrica è interessato da un'anomalia da foto interpretazione di colore nerastro e forma circolare (AF 3), l'assenza di evidenze o aree di frammenti in superficie porta ad esprimere un potenziale fattore di rischio basso.

Si ricorda, che le valutazioni di rischio espresse sono subordinate all'espressione di parere da parte della Soprintendenza della Basilicata.

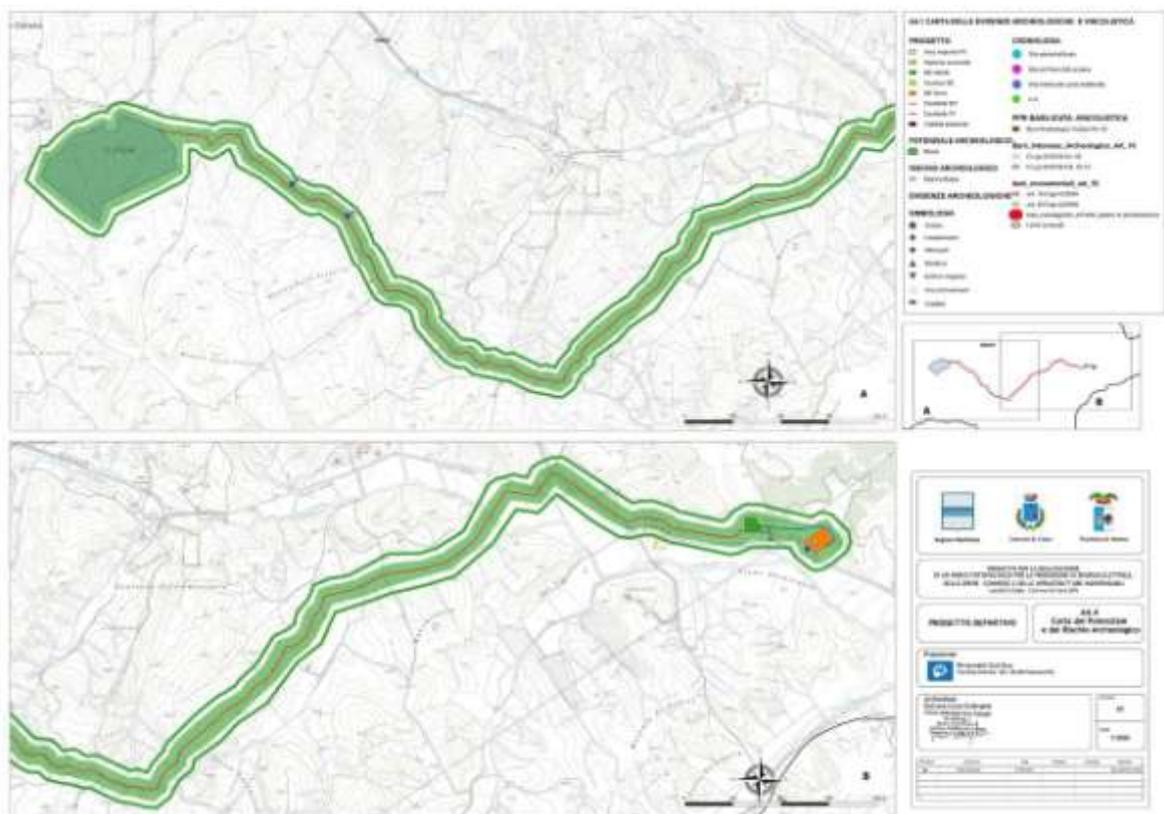
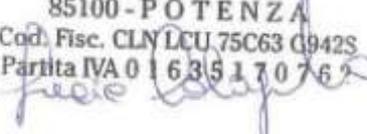


Figura 2 – Stralcio della Carta del Rischio Archeologico su base CTR

Potenza, Settembre 2021

Archeologo incaricato
Dott.ssa Archeologo Lucia Colangelo
Via Maratea, 1
85100 - POTENZA
Cod. Fisc. CLNLCU75C630942S
Partita IVA 01635170762


9. BIBLIOGRAFIA

AINO 2016: L. Aino, *Relazione archeologica. Documento di Valutazione Preventiva del Rischio Archeologico. Montalbano Jonico (MT) per TELECOM BUL Basilicata*, Nostoi srl 2016;

ADAMESTEANU 1967:

D. Adamesteanu, *L'attività archeologica in Basilicata nel 1966*, in *Atti Taranto 1966*, Taranto 1967, pp. 268 e ss.

ADAMESTEANU 1971:

D. Adamesteanu, *Craco*, in AAVV., *Popoli Anellenici di Basilicata*, Napoli 1971, pp. 45-47, Tav. XI.

ADAMESTEANU 1971:

D. Adamesteanu, *Ferrandina*, in AAVV., *Popoli Anellenici di Basilicata*, Napoli 1971, pp. 27-29.

ADAMESTEANU 1989:

D. Adamesteanu, *S. V. Ferrandina*, in BTCG, VII, 1989, pp. 444-445.

AFFUSO 2009:

A. Affuso, *Il Neolitico nel Medio Bacino dell'Agri (Basilicata): considerazioni sul paleo ambiente*, Studi per l'ecologia nel Quaternario, Anno 2009, N.31, pp. 27-31.

Archeologia della costa jonica. Pisticci e il Metapontino 1994:

Archeologia della costa jonica. Pisticci e il Metapontino, Atti del Convegno di Studi (Pisticci, 22 maggio 1993), Lavello (PZ) 1994.

BARBERIS 1999:

V. Barberis, *I siti dal Sinni al Bradano dall'età arcaica all'età ellenistica: Schede*, in *Magna Grecia e Sicilia. Stato degli studi e prospettive di ricerca*, Atti dell'Incontro di studi (Messina, 2-4 dicembre 1996), a cura di M. Barra Bagnasco, E. De Miro, A. Pinzone, Messina 1999, pp. 59-105.

BIANCO 1999:

S. Bianco, *Il Museo Nazionale della Siritide di Policoro*, Bari 1999, pp. 55-77.

BOTTINI 1991:

A. Bottini, *L'attività archeologica in Basilicata nel 1991*, in *Atti Taranto 1991*, Taranto 1991, pp. 383-398.

BOTTINI, LECCE 2012:

A. Bottini, L. Lecce, *La mesogaia lucana e il caso di Pisticci*, in *La comunicazione verbale tra Greci e Indigeni in Apulia nel V-IC sec. a.C.: quali elementi?*, (a cura di L. Todisco), Napoli 2012, pp. 45-60.

BRACCO 1935:

E. Bracco, *Ferrandina (Matera), rinvenimenti di tombe di età greca*, in *Notizie degli Scavi*, 1935, pp. 383-389.

BRUSCELLA 2015: A. Bruscella, *Relazione archeologica. Progetto per la realizzazione di un parco eolico per la produzione di energia elettrica, delle opere connesse e delle infrastrutture indispensabili in Loc. masseria S. Marco (Craco) e Monte Quartarone (Stigliano)*, Sarve srl 2015;

BRUSCELLA 2016: A. Bruscella, *Relazione archeologica saggi preventivi. Progetto per la realizzazione di un parco eolico per la produzione di energia elettrica, delle opere connesse e delle infrastrutture indispensabili in Loc. masseria S. Marco (Craco) e Monte Quartarone (Stigliano)*, Sarve srl 2016;

CALITRO-CATELLA 2017:

C. R. Calitro – M.A. Carella, *Craco, il paesaggio come Heimat*, in *Ricerche e progetti per il territorio, la città e l'architettura*, n. 11, Maggio 2017, pp. 500-515.

CANOSA 1987:

M.G. Canosa, *Rinvenimenti archeologici nel territorio di Ferrandina*, in *Ferrandina 1987*, pp. 21-25.

CAPANO 1996:

A. Capano, *1900-1963. La ricerca archeologica in Basilicata*, in *Basilicata Regione Notizie*, a. IX, 1996, p. 32.

CARLONE 1996:

C. Carlone, *I Regesti dei documenti della Certosa di Padula (1070-1400)*, Salerno 1996 (Fonti per la Storia del Mezzogiorno medievale 13).

CARTER 1977:

J.C. Carter, *Scavi a Pizzica e Incoronata nei dintorni di Metaponto*, in *Atti Taranto 1977*, Taranto 1977, pp. 397-407.

CARTER 2006:

J.C. Carter, *Discovering the Greek countryside at Metaponto*, Ann Arbor 2006.

CASTOLDI 2007:

M. Castoldi, *Nuove indagini archeologiche nel Metapontino, tra Pisticci e Ferrandina*, in *Acme*, LX, I, 2007, pp. 249-260.

CASTOLDI 2008:

M. Castoldi, *Oltre la chora. Nuove indagini archeologiche nell'entroterra di Metaponto, Nova vestigia antiquitatis*, Atti dei Seminari del Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Università degli Studi di Milano, a cura di G. Zanetto, S. Martinelli Tempesta, M. Ornaghi (Quaderni di *Acme* 102), Milano 2008, pp. 143-160.

COLONNA 1904:

F. Colonna, *Stigliano. Scoperte di antichità nel territorio del comune*, Napoli 1904, p. 19.

CRUPI-PASQUINO 2014: G. S. Crupi - M. D. Pasquino, *Relazione archeologica. Documento di Valutazione Preventiva del Rischio Archeologico. Stigliano (MT) per TELECOM BUL Basilicata*, Nostoi srl 2015;

D'AMELIO 1984:

F. D'Amelio, *Per una storia di Ferrandina e Uggiano*, 1984.

D'ANGELLA 1986:

D. D'Angella, *Note storiche sul comune di Craco*, I.M.D. Lucana, Pisticci 1986.

DE GENNARO 2005:

R. DE GENNARO, *I Circuiti murari della Lucania antica (IV-III sec. a.C.)*, Paestum 2005, pp. 70-71;

DE SIENA 1987:

A. De Siena, *Rinvenimenti archeologici a Ferrandina*, in *BARBONE PUGLIESE-LISANTI 1987*, pp. 51-76.

DE SIENA 2004:

A. De Siena, *La documentazione archeologica di Ferrandina*, in *PALESTINA 2004*, pp. 26-33.

DE SIENA 2005:

A. De Siena, *Il tramonto della Magna Grecia. La documentazione archeologica dai territori di Metaponto ed Herakleia*, in Atti Taranto 2005, Napoli 2005, pp. 433-458, 758-760.

DE SIENA et Alii 2006:

A. De Siena – G. De Venuto, E. Giannichedda, E. Lapadula, *L'insediamento dell'Eremita (Stigliano, MT) tra tardo-antico e Medioevo. Dati preliminari*, Archeologia medievale, XXXIII, 2006, pp. 343-358.

DE SIENA - GIARDINO 2001:

A. De Siena – L. Giardino, *Trasformazioni delle aree urbane e del paesaggio agrario in età romana nella Basilicata sud-orientale*, in LOCASCIO – STORCHI MARINO 2001, pp. 129-167.

DE SIENA - LAPADULA 2005:

A. De Siena – E. Lapadula, *Basilicata. Stigliano (MT), Loc. Fosso dell'Eremita 2004-2005*, Archeologia medievale XXXII, 2005, pp. 249-250.

DI CICCO 1900:

V. Di Cicco, *Ferrandina, Notizie degli scavi*, 1900, p. 38.

ERGA 2011: *Ricerca bibliografica d'Archivio. Impianto di produzione di energia eolica e infrastrutture connesse nel territorio dei comuni di Ferrandina e Salandra – Località S. Giovanni*, Erga arl 2011;

ERGA 2011: *Ricerca bibliografica d'Archivio. Impianto di produzione di energia eolica e infrastrutture connesse nel territorio del comune di Stigliano (MT) – Località Serra Palazzo*, Erga arl 2011;

Ferrandina 1987:

Ferrandina. Recupero di una identità culturale, catalogo della mostra (Ferrandina, maggio-luglio 1987), a cura di N. Barbone Pugliese-F. Lisanti, Galatina (LE) 1987.

GIARDINO 2003:

L. Giardino, *Gli insediamenti della foce del Sinni in rapporto alle attività portuali delle colonie di Siris ed Herakleia*, in QUILICI – GIGLI 2003, pp. 179-206.

LACICERCHIA 2010:

G. Lacicerchia, *L'antico centro di Craco – Cenni storici e linee generali del progetto di tutela e valorizzazione*, 2010, pp.79-85.

LACICERCHIA 2018:

E. Lacicerchia, *Craco – The Place to Build, Progetto per una nuova identità visiva*, Tesi di Laurea in Design e comunicazione visiva, 2018.

LANZA 2014: E. Lanza, *Relazione archeologica. Documento di Valutazione Preventiva del Rischio Archeologico . Ferrandina (MT)per TELECOM BUL Basilicata*, Nostoi srl 2014;

LAROCCA 2001:

L. Larocca, *Storia di Pisticci* (3^a ed., postuma, curata da A. Larocca), Roma 2001.

LATTANZI 1976:

E. Lattanzi, *Ferrandina. Necropoli dell'Età del Ferro-IV secolo a.C.*, in AAVV. Museo Nazionale Ridola di Matera, Matera 1976.

LATTANZI 1981:

E. Lattanzi, *Pisticci*, "Studi Etruschi" 49 (1981), p. 484.

LO CASCIO – STORCHI MARINO 2001:

A. Lo Cascio – C. Storchi Marino, *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Bari 2001.

LOMBARDO 1985:

M. Lombardo, *Il graffito*, in M. Tagliente-M. Lombardo, *Nuovi documenti su Pisticci in età arcaica*, "La Parola del Passato" 223 (1985), pp. 294-307.

LO PORTO 1969:

F.G. Lo Porto, *Metaponto. Tombe a tumulo dell'Età del Ferro scoperte nel suo entroterra*, *Notizie degli Scavi*, 1969, pp. 157-166.

LO PORTO 1973:

F.G. Lo Porto, *Civiltà indigene e penetrazione greca nella Lucania orientale*, in *Monumenti Antichi dei Lincei*, 48 (1973), pp. 149-250.

MANFREDI 2003:

F. Manfredi, *Evoluzione storica e urbanistica di Craco*, *Archivio Craco Ricerche*, 2003.

MIBAC 1988:

Mibac, *Insedimenti Francescani in Basilicata*, Matera 1988.

ORSI 1902:

P. Orsi, *Craco*, in *Notizie degli Scavi*, 1902, p. 126.

OSANNA 1992:

M. Osanna, *Chorai coloniali da Taranto a Locri. Documentazione archeologica e ricostruzione storica*, Roma 1992.

PALESTINA 2004:

C. Palestina, *Ferrandina Uggiano vecchia*, 2004

PELLEGRINO 1972:

M. Pellegrino, *Descrizione della frana di Craco*, in *Il frantoio*, a.X, Ottobre 1972.

PENNETTI 1899:

G. Pennetti, *Stigliano. Notizie storiche ed appendici su Aliano, Cirigliano, Gorgoglione, Roccanova, Sant'Arcangelo, San Chirico Raparo*, Napoli 1899.

PIZZOLLA 2003:

M.R. Pizzolla, *Pisticci: storia urbana*, Anzi (PZ) 2003.

POPOLI ANELLENICI 1971:

AA.VV., *Popoli Anellenici in Basilicata*, *Antichità della Basilicata*, Potenza, pp. 21-26.

QUAGLIATI 1902:

Q. Quagliati, *Pisticci. Vasi trovati in tombe lucane*, "Notizie degli Scavi" (1902), pp. 312-319.

QUILICI 1967:

L. Quilici, *Formae Italiae, Regio III, Siris-Heraclea*, Vol I, Roma 1967.

QUILICI – GIGLI 2003:

L. Quilici – S. Gigli, *Carta Archeologica della Valle del Sinni*, Fasc. 1, Roma 2003.

RACIOPPI 1889:

G. Racioppi, *Storia della Lucania e della Basilicata*, Roma 1889.

RESCIO 1998:

P. Rescio, *Storia e architettura di Craco*, in *Basilicata Regione e Notizie*, n. 3, Potenza 1998.

RESCIO 2005:

P. Rescio, *L'insediamento medievale di Uggiano*, 2205.

RANIERI 1972:

L. Ranieri, *Basilicata*, in *Le regioni d'Italia*, Vol. XV, Torino 1972, pp. 357 e ss.

RONDINELLI 1913:

P. Rondinelli, *Montalbano ionico ed i suoi dintorni*. Memorie storiche e topografiche, Taranto 1913.

SANSONE 2006:

M. Sansone, *Storia di Stigliano, 1. Dall'Età del Ferro alla fine del 700*, Anzi 2006.

TAGLIENTE 1985:

M. Tagliente, *Lo scavo*, in M. Tagliente-M. Lombardo, *Nuovi documenti su Pisticci in età arcaica*, "La Parola del Passato" 223 (1985), pp. 284-294.

TRIVIGNO 2004:

L. Trivigno, *Da Montescaglioso a Craco (MT). Insediamenti medievali* (Tesi di laurea), 2004.

VALENTE 1949:

C. Valente, *Basilicata. Scavi e scoperte*, in *Notizie degli scavi di Antichità*, 1949, pp. 110-113.

ZURLA 2019: L. Zurla, *Verifica preventiva di interesse archeologico sintetica. Craco (MT)*, Openfiber 2019;

ZURLA 2019: L. Zurla, *Verifica preventiva di interesse archeologico sintetica. Ferrandina (MT)*, Openfiber 2019.

SITOGRAFIA

<http://rsdi.regione.basilicata.it/webGis/gisView.jsp?project=C366AF20-8178-CCF0-1C90-8D8F4910FE42#app=dbe8&7dc8-selectedIndex=1&d3a2-selectedIndex=0>

<https://rsdi.regione.basilicata.it/>

<http://rsdi.regione.basilicata.it/Catalogo/srv/ita/search?hl=ita>

<http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/bene/ricercabeni>

<http://vincolibasilicata.beniculturali.it/index.php?it/226/beni-architettonici>

<http://patrimonioculturale.regione.basilicata.it/rbc/form.jsp>